

FEBBRAIO 2010

GIORNALINO

Scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova classe IV

Giornalino di classe

n. 11



FEBBRAIO 2010

Questo argomento è venuto fuori per il fatto che i liberi Comuni non costruivano tante scuole, perché interessava poco che il popolo minuto imparasse a leggere; chi sa leggere può essere pericoloso. Solo poche famiglie ricche erano a capo dei Comuni. Gli artigiani si resero conto che occorreva una certa istruzione per migliorarsi. Così sorsero le prime scuole comunali di arti e mestieri aperte a tutti. Furono però affidate al prete o ad altra gente di Chiesa, perché i preti avevano studiato ed erano i soli che potevano insegnare. Queste scuole divennero private. *Alfano*

Abbiamo letto che nel 1100 la maggioranza del popolo non sapeva leggere, così i conventi offrivano istruzione in cambio di diventare monaci. Molti andarono perché era l'unico modo per istruirsi; iniziarono così le prime radici delle scuole private. Oggi le scuole private si pagano con i soldi e non facendosi prete. In Italia c'è una gran guerra mentale tra le due scuole. *Azzarone*

In quei tempi il problema era che bisognava pagare e non c'era tanta gente con i soldi. Così si fecero scuole comunali, ma il compito fu affidato al Vescovo. Oggi tra i due tipi di scuola c'è lotta.

Il maestro ci ha detto che c'è una scuola privata che ha il campo da pallone, uno spazio per far entrare i genitori con la macchina e moltissime altre cose. Il cugino di un mio compagno è nato a gennaio e alla scuola comunale non lo hanno preso perché c'è una regola, invece nella scuola privata lo hanno accettato; basta pagare. *Faccioli*

Io mi trovo meglio nelle scuole pubbliche perché voglio andare a piedi e non con il pulmino, perché non voglio essere portato a casa come i bambolotti. *De Simone*

Nota didattica

La didattica della storia nelle scuole primarie è argomento dibattuto, ampio, flessibile. Ho visto molti colleghi leggere supinamente un libro, altri saltare e non fare, altri ancora astenersi da riferimenti attuali. Nel quadro generale della presentazione della "Storia" come un'avventura teatralizzata ho visto i personaggi come figure con le quali poter parlare e da questa impostazione gli alunni sono spesso diventati critici e giudicanti facendo lavorare il loro pensiero spontaneo e certamente poco storico. Ho accettato i loro giudizi con spirito aperto, sapendo che certa storia è meglio affrontarla che ignorarla.



Pag 2

FEBBRAIO 2010

BUGIE *piccole* e **GRANDI**

La bugia è una malattia dalle radici profonde. Sembra vinta, ma spesso ricresce. Una volta il maestro ci aveva detto di non raccontare bugie e credeva di avercelo fatto capire. Invece ora sembra di no, perché stamattina ha chiesto a Balestreri, Alfano e Azzarone perché non erano venuti a scuola. Uno ha detto la verità, ma gli altri due si sono fatti aiutare dalle bugie. Uno ha detto che è stato tutto il giorno a letto con la febbre, invece al pomeriggio era a giocare al pallone e correva e spingeva e in porta si buttava, ma non parava niente. L'altro ha detto che aveva mal di pancia e molta febbre, ma febbre e mal di pancia difficilmente vengono insieme. La verità del primo è che la mamma si era svegliata tardi e dell'altro che era dovuto andare con i suoi parenti. *Mazzocchi*

I bambini piccoli raccontano le bugie in modo particolare: con la fantasia. Es. un bambino sogna di essere stato su una macchina veloce e racconta di esserci stato veramente!

Questa è una bugia innocente, perché non nasconde niente: è una bugia infantile. Crescendo le bugie vengono spesso usate a scopo di difesa. I ragazzi che dicono le bugie spesso lo fanno con intelligenza, ma a volte non basta e si casca; allora per riequilibrarsi bisogna raccontarne ancora.

Si raccontano bugie per paura di grosse conseguenze. A volte la paura è molto forte ed è in tutti: E' come una grossa ragnatela che ti tiene schiacciato. *Carli*

LA BUGIA AFFONDA LE RADICI IN QUESTA PAURA. La paura è ciò che serve per una pianta di bugie, cioè la terra nella quale il seme viene messo dai bambini. A sei anni la paura che suscita il maestro è cibo abbondante per l'albero della bugia. A volte la paura sparisce e la bugia diminuisce, ma affiorerà con la prossima paura. *Ciccarelli*

Il mio compagno per una paura strana si è difeso dicendo bugie *Faccioli*

La paura è come una ragnatela che spinge in giù la crescita degli uomini, ma qualche voglia di crescere buca la ragnatela. *De Santis*

Queste bugie sono proprio una frana e lo dico io che le ho raccontate. *Azzarone*

Quando cresciamo pronunciamo così bene le bugie che chi ascolta cade nel tranello, però qualche volta chi racconta bugie si imbroglia. *De Luca*

Crescendo si dovrebbero tagliare le bugie, ma noi non l'abbiamo ancora fatto. *Bruna*

Anche io una volta avevo paura e ho detto una bugia, però il maestro se ne è accorto. *Valenza*

La pianta della bugia può esser sconfitta, ma riprende il suo ritmo regolare come se niente fosse. Sembra immortale. Andando avanti, le bugie diventano più sottili. *Carta*

La bugia per difesa sembra un istinto. *Barabino*

La paura ci attira, ci assorbe. Quando riusciamo a vincerla allora possiamo dire di essere maturi ed essere cresciuti bene. *Mayocchi*

SE LE VICENDE DEL 1200 FOSSERO ANDATE DIVERSAMENTE...

Se il Papa...

A quell'epoca l'Italia era come il latte che serve per fare il formaggio, si raggruma, ma è tutto spezzettato. Questa è una corrispondenza che è facile da capire se si conosce la metamorfosi del latte in formaggio. Se il Papa non avesse fatto alleanze con i Comuni e non avesse incoronato Carlo D'Angiò, gli Svevi forse avrebbero riunito l'Italia. Il formaggio non sempre riesce ben unito e molte volte rimane mollo e a pezzi. Se la Sicilia e le altre zone del sud sono poco industrializzate è anche colpa degli avvenimenti di quei tempi.

Ciccarelli

Molti hanno cercato di unire l'Italia, ma c'è sempre stato qualche ostacolo. E' mancato il caglio!

Non lo ha messo il Papa impedendo a Federico II, Manfredi e Corradino di unire l'Italia: oggi il meridione sarebbe più avanzato. Ma ormai quello che è fatto è fatto. Lo stivale si è unito molto tempo dopo, con Garibaldi.

Azzarone

Nella storia c'è sempre un rompiscatole.

Calignano

Gli Svevi volevano unire l'Italia per averla loro, ma il masso nell'ingranaggio è stato lo Stato Pontificio. Il Papa preferiva una Italia divisa per mantenersi i suoi domini.

Morando



L'esempio del formaggio è buffo, ma io ho capito.

Carli

pag 3

Una pianta sulla cattedra...la descrivo

Nota didattica Pubblichiamo sul giornalino il meglio delle descrizioni della piantina come esempio di stimolazione ad osservare e di quanta capacità descrittiva possa derivarne.

FEBBRAIO 2010

Sui fiori sembra un leopardo. Nei gambi ha come dei peli. Da un lato il fiore si rialza e da quello si attacca il gambo.

Il fiore sembra che faccia paravento ai fiori che devono uscire. I fiori sembrano gonfi, sotto sono rosa e sopra arancione. Le foglie sembrano una piramide perché sotto sono grandi e più in su diminuiscono. La pianta è molto acquosa e delicata. Ho notato che da un gambo possono nascere due fiori.

Faccioli

Guardandola dall'alto sembra un fogliame verde con una corona rossa.

Azzarone

Tanti piccoli fiori stanno per affrontare la vita. Sono grandi bolle con un piccolo buco. La pianta non ha odore, o meglio odora poco ed in modo poco invitante. I fiori sono a forma di orecchio.

Calignano

Ho notato che i rametti sono soffici e sottili e un rametto è a cavalcioni di un germoglio. E' come se lo avesse catturato.

Mayocchi

Queste piante sono praticamente tutta acqua; le piantine primaverili si annullano e rimangono solo le radici che poi rifioriranno in una pianta uguale a quella dell'anno precedente. Queste piante finiscono di fiorire quando gli arbusti cominciano a fare le prime foglie.

Morando

